

UNIVERSITÀ

VIA AL PRIMO TAGLIO DI 54 ENTI

FORMAZIONE

Nella lista delle società dalle quali uscire figura anche Uni.Versus che pretende ancora 150mila euro

L'Ateneo abbandona il lusso dei consorzi

Via dagli enti partecipati: un risparmio di oltre 100mila euro all'anno

LUCA BARILE

● Il pozzo era di quelli senza fondo. Man mano che si scavava, nel mondo poco conosciuto dei consorzi e delle società a cui partecipa l'Ateneo, sbucavano somme di denaro anticipate e mai restituite, viaggi in Russia di professori e studenti pagati dai dipartimenti, perfino un paio di dipendenti amministrativi «dati in prestito». Ma appena il quadro complessivo è venuto a galla, la mannaia è calata giù come nessuno aveva immaginato fino ad ora. La decisione dell'altro ieri del consiglio di amministrazione dell'Università, la si capisce analizzando i numeri. Cinquanta partecipate da abbandonare immediatamente, o quantomeno non appena i tempi tecnici e legali lo consentiranno. E una seconda fase, da completare nei prossimi mesi, di valutazione sui bilanci delle rimanenti società ed enti, sulla qualità e l'utilità dei servizi resi, rispetto alle finalità dell'accademia. Tradotto in soldoni, l'operazione vale almeno 102mila euro all'anno.

Tanto risparmierà l'Ateneo, tra quote in denaro e contributi di altro tipo, come i due dipendenti dislocati l'uno in un laboratorio aerofotografico a Fasano e l'altro in un consorzio in via Giulio Petroni. «Ma i benefici complessivi potranno essere ben più consistenti» spiega Gianfranco Berardi, componente del cda universitario e coordinatore di una commissione ad hoc che ha elaborato una relazione conclusiva sui consorzi e le altre società, associazioni e fondazioni a cui partecipa l'Ateneo, dopo un lavoro iniziato nel 2013 su mandato del rettore, Antonio Uricchio. «La parte che più ha stressato il nostro bilancio, infatti - prosegue Berardi - è quella dei contributi straordinari (quindi extra rispetto alle quote ordinarie annuali di partecipazione, ndr) e delle anticipazioni, che non è programmabile».

Nella lista delle società da abbandonare figurano, per esempio, Uni.Versus, società consortile con sede a Japigia, che si occupa di



formazione. Pretendeva ancora 150mila euro dall'Università. In totale, la commissione Berardi (Luciano Garofalo, Piero Consiglio, Loredana Napolitano, Michele Rubino)

ESAME DA APPROFONDIRE

La commissione Berardi ha «salvato» solo quattro partecipate tra cui «Taranto e la Magna Grecia»

aveva proposto un exit strategy per la prima fase del piano-consorzi, da 54 partecipate. Le quattro «risparmiate» verranno sottoposte a valutazioni più approfondite, come la fondazione «Taranto e la Magna Grecia», che costa all'Ateneo 10mila euro l'anno. Ci sono poi i consorzi e le società classificate stra-

tegiche, o indispensabili. È il caso, per esempio, di Almalaurea, che costa 115 mila euro l'anno e gestisce una banca dati nazionale sui profili dei laureati e sulla loro condizione occupazionale.

Nella riunione decisiva del cda accademico, il rappresentante degli studenti, Carlo De Matteis, ha chiesto che quei soldi non vengano più prelevati dal capitolo per i servizi agli studenti. Ma questo si vedrà, come man mano si valuterà se l'Ateneo sia in grado, a costi ovviamente inferiori, di svolgere lo stesso servizio in proprio, per svincolarsi eventualmente da Almalaurea. Intanto, il piano di razionalizzazione delle partecipate viene trasmesso dall'Università alla Corte dei Conti. La legge finanziaria imponeva di presentare il piano entro il 31 marzo, con le motivazioni dei recessi e delle conferme. La scadenza di legge, quindi è stata rispettata. Si passa ora alla fase operativa.



**COSTOSE
ATTIVITÀ**
**Sopra
palazzo
Ateneo
e accanto
la sede
del consorzio
Uni.Versus
a Japigia: è
uno dei 54
enti
partecipati
che
l'Università
di Bari ha
deciso di
abbandonare**
[foto Luca Turij]

